

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 3
Fogli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta, in 14 pagine centesimali 10 alla linea. Per più volte si farà un abbonamento. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cont. 10, arretrato, cont. 20

Ad una interpellanza
del buon Giornale di Udine.

Il *Giornale di Udine*, numero di sabato, sotto il titolo: *cosa d'opportunità*, da pochi periodi della *Patria del Friuli* sulle recenti votazioni della Camera dei Deputati trovò argomento per chiedere a noi ed alla *Associazione progressista Friulana*, certe spiegazioni d'indole assai delicata. Vorrebbe sapere che pensi la *Patria del Friuli*, che pensi l'*Associazione progressista* di quelli onorevoli nostri Rappresentanti, i quali, *figli dell'identico parto*, cioè delle elezioni dell'ottantadue, e come Candidati comuni, votano oggi chi pel Ministero, chi nel senso dell'Opposizione pentarchica.

Poiché parole nostre indussero il *buon Giornale* a muovere questa interpellanza, rispondiamo intanto per conto nostro.

Riguardo all'*Associazione progressista*, nell'ottantadue essa fu concorde con noi nella designazione dei Candidati, dacché era svanita la probabilità d'una lista conciliativa con gli avversari. Ma se allora la *Patria del Friuli* (poiché nelle elezioni le polemiche non bastano ad assicurare la vittoria) ebbe aiuto nell'opera dei più notabili membri dell'*Associazione*, precisamente come lo ebbe il *buon Giornale* dai suoi *Costituzionali*, il suo scopo unico fu la riuscita di Candidati amici dell'on. Depretis. Così la pensava anche l'*Associazione progressista*, e tali si potevano ritenere tutti gli eletti, meno il Cavalletto, che, quantunque da tutti rispettato, si considerava allora *Costituzionale* intransigente. E fu solo dopo il 19 maggio 1883 che nacque la scissura, cospicua, contro le idee prevalenti nell'ottantadue, ne risultò che quattro dei Deputati del Collegio friulani votassero abitualmente con la Maggioranza di Depretis, cinque con l'Opposizione.

La scissura fattasi così palese tra i nostri, ingenerò screezi eziandio nell'*Associazione progressista*, di cui però, pel suo lungo silenzio, non sappiamo calcolare l'entità. Quanto alla *Patria del Friuli*, essa non mutò verbo del suo programma.

Così stando le cose, e nella credenza di prossime elezioni generali, reputammo nostro dovere d'invitare i Deputati del Friuli a ben riflettere sui loro atti nell'ultimo scorcio della sessione, affinché, per l'interesse proprio, considerino se certi voti armonizzino o no con le idee della maggioranza degli Elettori.

Il Direttore della *Patria del Friuli*, rispondendo allo scherzo del *buon Giornale* che parla di minacce e di fulmini, dichiara di non minacciare alcuno né di avere nemmeno a propria dis-

posizione i fulmini di eloquenza avvocatesca per annientare chi osasse pensare diversamente da lui.

Il voto dei Deputati è libero, non già imperativo. In casi speciali potrebbe essere scusabile pur un voto contrario alla così detta *disciplina di Parte*. Riguardo all'on. Doda, la *Patria del Friuli*, or non è molto, si esprimeva abbastanza chiaro. Dell'on. Solimbergo, si sa che in giugno dichiarava d'uscire dalla Pentarchia. Degli altri che, insieme a loro, votarono testé contro il Ministero, gli Elettori, al caso, apprezzeranno il contegno.

Quanto alla *Patria del Friuli*, che ha deplorato la scissura, senza smentire il proprio programma, saprà trovare ben altri criteri, oltreché questo dei *voti pubblici*, per dedurre se di alcuni nostri Deputati sia da raccomandarsi o no la rielezione.

Spiegazioni più ampie ad altro tempo, forse assai prossimo.

Non avevamo ragione di dire, che in Italia, non si comprende la libertà di pensare e di scrivere?... Guardate qua: il *Piccone* — un giornale di Napoli, che sarà magari un giornale libello — ha pubblicato un articolo *oltraggioso* (dicesi, e vogliamo ammetterlo anche) contro i redattori della *Federazione operaia* di Mantova. Le Associazioni operaie mantovane, riunitesi, hanno deliberato di sfidare (!) la redazione del *Piccone*. Ma nei paesi liberi e dagli uomini che sentono altamente di sé, non si bada agli oltraggi, se oltraggi sono, dei giornalucciacci: o tutto al più si ricorre alla legge, non a quell'anticaglia del duello, vero anacronismo nel nostro tempo.

Un nuovo nostro corrispondente ci domanda istruzioni circa al modo di disimpegnare il suo mandato: ecco:

Mandarci notizia di quanto avviene nel suo paese in principal luogo; e di quanto sa che sia avvenuto nel distretto, poiché desideriamo che il nostro giornale possa dare ragguagli ai lettori di tutto ciò che succede in provincia; non lasciarsi mai indurre, per riguardo a Tizio, Caio o Sempronio, a tacere i fatti: il giornale deve servire per tutti; scrivere subito quando un fatto accade, perché il giornale ha bisogno di essere sollecitamente informato; scrivere breve, il più breve possibile, lasciando da parte le frangie: non esercizi di bello stile desideriamo, ma notizie, notizie e notizie; infine, per comodità della tipografia, scrivere da una sola parte del foglio.

Queste raccomandazioni rivolgiamo anche ai nostri amici e corrispondenti e abbonati della Provincia: ai quali rinnoviamo preghiera di volerci favorire di lettera o cartolina ogni volta che nel loro paese avviene qualche fatto che può interessare il pubblico, come pure a scriverci degli interessi locali, delle industrie, ecc. Faranno così meglio conoscere questo ignorato Friuli ai Friulani e fuori — dacché il nostro giornale è diffuso anche in altre provincie del Regno ed all'estero.

EMIGRAZIONE E PELLAGRA.

Due parole, il cui significato è assolutamente diverso, perché la forza morale e materiale necessaria a chi s'avventura lungi dal proprio paese mai si accoppia col decadimento intellettuale e fisico del peggioro, oggi per l'ignoranza degli uni e la cupidigia degli altri, hanno pur troppo una soluzione quasi eguale.

Io non voglio porre come terzo coefficiente la trascuratezza di chi dovrebbe tutto sorvegliare, e ciò per due ragioni; la prima, che non intendo menomamente fare della politica, la seconda, che mi pare sia ormai tempo che gli individui sappiano riunirsi ed agire, senza continuamente ed in ogni occasione gridar sempre « colpa il Governo, spetta al Governo, pensi il Governo... »

Nulla sembrerebbe a prima vista più efficace a combattere una malattia proveniente da insufficienza di nutrimento e da eccessive fatiche, quanto l'emigrare in paesi, dove con poco lavoro si ottengono abbondanti raccolti, dove le carni costano tanto poco, dove i legumi di costruzione sono quasi per niente, dove l'aria è sempre tiepida: il sole sempre pronto a fecondare la terra, questa disposta a remunerare col cento per uno l'attivo agricoltore.

Eppure pei suestati motivi questo preventivo rimedio è diventato un flagello peggiore del male; basta diffidarsi un'occhiata alla statistica dell'emigrazione per convincersi come ogni anno migliaia di lavoratori espatriano pieni di speranza, illusi di andarsene ove poter migliorare la loro tristissima sorte; ed ogni anno migliaia sono vittime delle febbri, della fame, degli stenti, del caldo, della disperazione, della miseria.

A Genova come ad Havre, a Napoli come a Marsiglia, sonvi persone che vivono a carico degli emigranti; Agenti pagati da Società estere che acquistano terre per poco, pochissimo; terre feracissime sì, ma poste in luoghi malsani, troppo caldi, senza comunicazioni, senz'abitazioni, senza medici, senza possibilità di soccorsi; questi Agenti promettono mari e mondi ai poveri contadini, i quali non sanno nulla, e parlano d'andare in America con maggiore indifferenza e sventataggine che non farebbero, se dovessero cambiare non di provincia, ma di comune. A questi Agenti pagati se ne aggiungono altri, i quali intascano una provvigione per ogni emigrante che s'imbarca; a loro poco importa dove e come vanno questi sventurati a cui più non arde il patrio cielo; è il mestiere di cui campano, e non si può pretendere che facciano del sentimento.

Fra i moltissimi, che emigrano, alcuni, è vero, hanno fatto fortuna; altri si trovano abbastanza bene; i primi non fanno regola; sono i favoriti della sorte, ed io credo esservi la stessa probabilità d'arricchire rapidamente, emigrando, come di vincere una grossa quaderna standosene sdraiato a casa propria; colla differenza che al lotto si arrischia del denaro, e l'emigrante mette in gioco tutto, anche la vita; — che se poi esaminiamo il perché della buona riuscita degli altri, noi troveremo che sono per lo più persone, le quali, oltre ad avere un certo grado di cognizioni ed espe-

rienza, portarono seco un capitale proporzionato allo scopo che si erano prefissi di raggiungere. — Una delle principali cause delle tristi realtà che susseguono alle belle illusioni degli emigranti, è il clima troppo caldo od insalubre, verso il quale vengono spinti dagli speculatori, perché è là dove la terra favolosamente compensa l'opera di chi la lavora, ma è la pure ove gli abitanti della zona temperata, e quindi anche noi del settentrione d'Italia, vi troviamo malattie e morte.

Molti uomini, fra i quali alcuni rispettabilissimi per ingegno e per cuore, credono di poter decidere la questione dal loro gabinetto di studio, gli uni sentenziando: « l'emigrazione è un male, toglie le braccia al patrio campo » altri invece « l'emigrazione è un bene, dessa è la valvola di sicurezza delle nostre campagne ». E sono entrambi nel vero, sebbene arrivino a conclusioni diametralmente opposte. Per ora, l'emigrazione è un male pel povero, che se ne va a star peggio; è un male, che non impedisce a chi resta di finir peggioro; è un male perché i più di coloro, che si decidono a lasciare la patria, lo fanno non per riflessione, ma per disperazione; è infine un male, perché fatta individualmente, senza cognizioni, senza appoggi, senza capitali, senza nemmeno sapere dove si va, e come si va! E così ogni uomo che parte con cinquanta lire in tasca, è un uomo perduto nella patria, e cinquanta lire che non fanno più ritorno.

Non è poi difficile lo spiegarsi come la questione appaia diversamente a proprietari e lavoratori; ai primi duole che se ne vadano i forti, gli abili, i coraggiosi, gli onesti, sebbene non facciano nulla per trattenerli, ma vorrebbero invece che partissero i vecchi, i malati, gli oziosi, gli inetti; a quest'ultimi però l'emigrazione è davvero una condanna di morte, mentre ai primi suona « lavoro e libertà » e se non ricchezza, certo una tal quale agiatezza, se si confronta la loro vita con quella che qui menano i lavoratori della terra per lo più male retribuiti. Finora, quindi, si può dire, che fu incoraggiata soltanto l'emigrazione della scoria; a questi paria della nostra società incivile si offrono il viaggio gratuito, alcuni cenai, e qualche franco; al loro arrivo nell'America del Sud trovano, è vero, vitto ed alloggio per un paio di settimane, e poi? E poi vanno ad ingrossare le fila dei morituri, dei servi volontari della gleba, che per istamarsi incontrano una triste ed immatura fine.

Ma quando invece l'emigrazione fosse ben regolata, potrebbe diventare una fonte di guadagno per coloro che emigrano, e questi, formando dei forti nuclei coloniali, non tarderebbero a sviluppare tali rapporti commerciali colla madre patria, da essere di non piccolo vantaggio a moltissime industrie nazionali. Qualora fossero studiati i luoghi, dove indirizzare gli emigranti dell'Alta Italia, consentane per clima all'uomo che vi deve andare; scelti i terreni più omogenei a quelle colture che si intendono di esprire, e proporzionati i capitali all'importanza dell'intrapresa, allora la emigrazione non sarebbe più un flagello, ma una benedizione. A raggiungere però questo scopo sono indispensabili tre cose

« intelligenza ed onestà dei preposti; unione del lavoro; forza di denaro relativa ai bisogni ». Così, e solo così, avremo nell'emigrazione un rimedio preventivo ed umanitario contro la pella-gra; chi resta, penserà poi a far suo pro del posto lasciato vuoto da chi parte.

Il povero e l'ignorante assoluto, il malato, il vecchio, il debole, non sono elementi per l'emigrazione seria e ragionata; i primi non possono partire se non associati a persone intelligenti, provvedute ed oneste; i secondi non possono e non devono partire in verun caso; già lo disse, essi andrebbero ad aumentare la trista falange di coloro, che muojono a mezza via sconsolata, maledicendo l'ora che hanno abbandonato la patria lontana.

Esaminate brevemente le cause che possono spingere all'emigrazione, dirò dei luoghi e dei modi più acconci, particolarmente per l'emigrante Veneto. Fra le cause, che spingono l'uomo ad emigrare, va annoverata come precipua quella stessa, che determina le emigrazioni degli animali; la fame. Di mano in mano che si sale nella scala delle facoltà intellettuali, di mano in mano che la civiltà raffina i costumi ed i gusti, moltiplicando e complicando però i bisogni degli individui, altre cause si aggiungono a quella; il desiderio di arricchire, quello di sfuggire un ambiente reso insopportabile da mutamento di fortuna, o da sventure morali; la smania di cose nuove, ed in pochi eletti ingegni l'amore della scienza; ecco le altre cause d'emigrazione; resta però principissima sempre la fame; e quando anche questa non apparisca evidente, lo è sempre nascosta; giacché, quando l'uomo ragiona, non aspetta d'emigrare quando ha fame, o quando prova la materiale deficienza di ciò che gli è necessario alla vita, ma si decide in tempo a partire, appunto per evitare quella miseria, che sarebbe senza rimedio; ché se sperare è godere, temere è per certo soffrire; la tema del male, tanto più se proviene da una logica deduzione, fa soffrire quanto il male stesso; e spinge l'uomo a quei provvedimenti atti a scongiurarlo.

Pochi sono spinti da desiderio di libertà a lontane regioni, e questi e coloro che la scienza caccia di patria, non si possono chiamare emigranti; dessi pensano quasi sempre al ritorno, perché sentono il bisogno di affermare il loro predominio intellettuale, e di farne conscii i loro concittadini.

Dove andare? Come andare? Ecco il punto serio; quanto dirò per i Veneti, potrà intendersi anche per tutti i contadini dell'Italia settentrionale.

(Continua). ACHILLE CARLO SAVINI.

Diamo la spiegazione della parola *drawback*; spesso ripetuta in questi giorni a proposito dell'omnibus Magliani. È noto che certe materie, importate dall'estero, sono colpite da un dazio. Allora queste materie vengono lavorate in paese e quindi rimandate all'estero, il Governo restituisce l'ammontare del dazio riscosso. Questa restituzione si chiama *drawback*.

Anche la Russia?

Si telegrafa da Pietroburgo che colà si stanno mobilitando cento mila uomini.

Ia Appendice della PATRIA DEL FRIULI

LE LOTTE DELLA VITA

ROMANZO.

XXIV.

(seguito)

— Brunner, — lo interruppe il commissario, quando egli accennava a Faber — credo avervi ammonito un di che non vi lasciaste sedurre dalle parole del Faber, ch'io dissi non vedere più in là della scuola cogli occhi suoi miopi; laddove nel mondo occorre acuto sguardo e sicuro. Sì, egli è un povero maestro di scuola, pel quale il mondo è piccolo e ristretto; ma egli è un uomo di coscienza e d'onore. Non istaccatevi da lui! Troppo bene vi voglio per non desiderare, che voi siate felice. Dal mio punto di vista, dicevo allora uno stupido il Faber; ma il mio punto di vista non può servire per tutti... Conservate l'amicizia di lui, poiché egli è tale uomo che il moralista più esigente non troverebbe da fargli un appunto... Ebbene, ditemi ora: che fa Lina vostra sorella?

— Continua nella sua risoluzione di assistere gli ammalati... Per quanto mi accorsi, pesante le riesce ciò; ma non per questo ella tradì, nemmeno con una

parola, sensi di stanchezza o desideri di mutare. Tenacemente volendo, seppi le più gravi difficoltà vincere; e credo che persisterà fino all'ultimo.

Plinzer guardava silenzioso nel ricollo bicchiere, dove il vecchio vino del Reno scintillava di luce dorata.

— Corrado! — finalmente prese a dire, senza rilevar gli occhi — Lina è un forte carattere ed inflessibile. Abbracciata una risoluzione, ella saprà in quella perseverare fino alla fine, dovesse anche morire!... Lo so, lo so: gli uomini apprezzano tali caratteri: io li credo una disgrazia per chi li possiede. Felice è soltanto chi, senza volontà propria; si lascia dal turbine della vita portare, come farfalla che il vento dondola a suo piacere mentre succhia il nettare nel calice variegato del fiore: che se l'ombra fredda sorviene, ella tosto si leva e con leggiere volo insegue i raggi del sole e su altri fiori si posa: così, così l'uomo deve alle gravi cure sottrarsi con la spensieratezza e fuggire il dolore... Ho veduto vostra sorella poche volte soltanto, ma vedo averla rettamente giudicata; ella prende la vita troppo sul serio, perciò credo che non sarà felice giammai... Durante le ore lunghe della mia volontaria solitudine, quando la mente vola a ritroso del tempo e mi fa rivivere i tristi giorni della mia vita tristissima;

più volte la severa figura di vostra sorella mi apparve: la vedevo pietosa e dolce al letto della giovine cui tutta la mia vita appartenne... Questo, tutto questo mi ha determinato a lasciarle intero il mio patrimonio... Qua, prendete e rimettetevi il mio testamento... Voi sapete che io sono legale: esso è redatto a dovere e nessun cavillo di avvocato lo può distruggere... Finché vissi, tutti m'insultarono con gli epiteti che si reputano più ingiuriosi; io ne ridevo; ma dopo morto voglio apparire anch'io un uomo onorato, che fa del bene. Questo direte a Lina... Orsì, riprendete il vostro bicchiere e bevete. Bevete, Corrado; questo testamento assicura a vostra sorella una vita scevra di fastidii... —

Gli occhi suoi parevano essere diventati più grandi, e scintillavano per viva commozione.

Sorpreso e commosso ad un tempo, Corrado stese la mano a prendere la carta.

Perché il commissario deciso avea di lasciare il suo avere a Lina?... Che uomo misterioso!... Egli non aveva potuto comprenderlo mai: tanto meno allora. Uno spirito doppio sembrava in quel corpo agitare; e talora prevalere il buono, tal altra il malvagio.

Fu spaventato dalla espressione cupa che traluceva negli occhi affossati, del

Plinzer: che si sentisse davvero prossimo alla morte? o che pensasse ad un suicidio?...

— Perché, mi dica, ha pensato al testamento?...

— Perché son uomo giudizioso e prudente, io... Può ella dire ch'io sarò domani ancor vivo?... Ho molti parenti lontani; ma dacché questi mai non si diedero pensiero di me, così non voglio incomodarli neppure morendo... Vostra sorella è buona; ciò ch'io le offero, le giunge inaspettato, ed ella conserverà di me buona memoria se anche non sempre vissi come la società esige... Mi sorride, sapete, il pensiero d'ingannar qualcuno anche morendo e dopo morto: fui sì frequente ingannato anch'io!

— Plinzer, e perché pensa alla morte? — insistette Corrado, con un presentimento angoscioso. — Ella è nel fiore della virilità... Può vivere a lungo, forse felice ancora, purché sappia dimenticare... —

Il commissario tacque un momento, fissando pensoso lo sguardo a sé dinanzi. Poi si passò lentamente una mano sulla fronte; stette alquanto col viso nascosto fra le mani; alzò di nuovo gli occhi su Corrado e così favellò:

— Io lo reputo impossibile... Solo qualche debole uomo il passato oblia, ed il

presente accetta senza pensiero di sorta: ma quelli vegetano, non vivono... Vedete: ognuno si aggrappa alle memorie gioie godute per darsi ragione di vivere, perché non sentesi il coraggio di affrontare la morte!... Voi mi domandate perché penso alla morte: io non voglio defraudarvi di una risposta: gli è che ho perduto la voglia di vivere... Cosa è mai la vita?... Una pazzia lotta inefficace, una lotta senza vittoria, perché finisce ognora colla morte!... Quando siamo morti, tutto è finito per noi, questa mia convinzione nulla omai riescirà a scuotere... Come sono stupidi gli uomini colle loro fantasie magorarie d'una vita futura!... Essi, che null'altro sono se non atomi nel creato, pretendono ad una vita eterna, mentre ogni cosa creata si trasforma incessantemente; si disfa, scompare annientata... Noi uomini siamo altrettante fiammelle: possono alcune riucere più in alto e più facilmente delle altre; ma anch'esse spongono e non rimane se non fugace un ricordo della loro apparizione: ecco la verità!... Ma che fate?... Riempite i bicchieri, e brindiamo di nuovo alla prosperità nostra, alla nostra felicità!... Io ve l'auguro!...

I bicchieri cozzarono di nuovo l'un contro l'altro.

(Continua)

IMPRESSIONI.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 29 novembre.

(P.) La seduta del 27, e gli incidenti che la precedettero, rimarranno memorabili nella nostra storia parlamentare. La legge del catenaccio, la perequazione, i decreti di guerra; i deputati erano tutti in movimento. Una riunione si tenne la vigilia della seduta nella sala rossa di Montecitorio; era composta interamente di deputati del settentrione, presieduta questa dal Sormani Moretti; un'altra se ne teneva contemporaneamente all'Albergo di Roma, tutta di deputati del mezzogiorno; la presiedeva il Pavoncelli; sembrava propriamente il regionalismo schierato a battaglia.

Fortunatamente il sentimento dell'unità della patria è molto prevalente a queste miserie; le due assemblee, numerosissime, sentirono il bisogno d'intendersi; l'onore Baccarini che faceva parte della riunione all'Albergo di Roma, venne a Montecitorio e fu accolto fra gli applausi di tutti; si inviarono delegati dall'una e l'altra parte, e gli onorevoli Tacchio dei settentrionali e Chimiri dei meridionali furono incaricati di redigere una formula accettabile da ambe le parti.

Senonché l'ordine del giorno concordato fra i due deputati, stabiliva bensì di chiedere l'abolizione dei tre decreti di guerra, il primo a vantaggio di tutta la possidenza, gli altri due a sgravio delle provincie maggiormente tassate (quali sono? come si fa a saperlo prima della perequazione?); ma toglieva alla perequazione ogni effetto fiscale, rimandando l'operazione del catasto una operazione valevole per soli effetti civili e giuridici. Strano che il Sormani Moretti ed il Tacchio, che ebbero *parlem magnam* nell'assemblea di Venezia, abbiano accettato una tale formula che toglieva di mezzo la perequazione nella sua parte essenziale.

La seduta della Camera per la discussione della legge del catenaccio fu molto agitata; il ministero tenne lealmente tutte le sue promesse; si fecero sforzi, dal partito che non vuole la perequazione, per ottenere lo sgravio dei tre decreti senza la perequazione; ma il Depretis fu saldo come una rupe; dichiarò che i primi a pagare sarebbero coloro che oggi non pagano, accettò in massima lo sgravio dei tre decreti nel 1886, 87 ed 88; ma di ciò volle si trattasse all'art. 52 della legge sulla perequazione, vale a dire i tre decreti non saranno tolti se non si discute e si approva la legge sulla perequazione, cadendo la quale cadrebbe anche il ministero.

Non vi furono appelli nominali, solo la votazione segreta sulla legge del catenaccio, la quale diede soli 13 voti di maggioranza al ministero, come sapete. E li diede perché, a quanto mi consta, 43 deputati dell'opposizione votarono pel ministero, e sarebbero il Solimbergo, il Lucchini, il Gorio, il Cagnola, il d'Arco, il Mussi, il Maiocchi, il Papa, il Borsari, il Bonardi, il Gallotti, l'Aspertì ed il Filopanti. Il Gerardi, il Pavanì ed il Mariotti Giov. si levarono dall'aula.

Da ciò vedete quanta difficoltà incontrò la legge della perequazione, la cui discussione procede oggi serena.

Ci dolse, in così grave circostanza di non vedere qui il Simoni ed il Fabris. Il Cavalletto è ammalato.

Che gli dei siano favorevoli a questa legge, che sarà uno dei mezzi più efficaci per l'assetto dell'agricoltura, è, votata una volta, toglierà per sempre un grave motivo di discussione fra il mezzogiorno ed il settentrione d'Italia.

Sono stato a visitare l'esposizione industriale carceraria e dei tipi di celle aperte venerdì nel palazzo dell'esposizione delle Belle Arti. Vi figurano coi loro prodotti l'Ungheria, il Baden, l'Inghilterra, la Svizzera, il Belgio, la Baviera, la Francia, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia, i Paesi Bassi, la Russia, la Spagna e gli Stati Uniti d'America, nonché l'Italia, bene inteso, coi prodotti dei suoi 92 stabilimenti carcerari, reclusori militari, riformatori e case di custodia. La popolazione complessiva d'Italia nei 92 stabilimenti sale a 38.000, fra i quali 14.758 lavoratori. Gli oggetti esposti dagli Stati esteri ammontano ad oltre 3000, ed a quasi 2000 ammontano quelli degli stabilimenti carcerari della sezione italiana senza contare quelli dei reclusori militari e dei riformatori e case di custodia che sommano ad un altro mezzo migliaio.

Si vedono parecchi modelli di penitenziari e carceri cellulari e di dettagli di fabbricati carcerari e disegni, costumi di guardie presso i diversi paesi d'Europa e d'America, oggetti e materiali di costruzione ed istrumenti di punizione; per ultimo si visitano la 28 celle, riprodotte nel modo più completo e nelle proporzioni del vero, i tipi più perfezionati attualmente in uso nei vari paesi d'Europa e d'America. In ciascuna cella vi è una figura in cera di carcerato nel suo uniforme e fuori della cella una pari figura in divisa di guardia carceraria.

L'esposizione nel suo complesso è ciò di più interessante e completo che si sia mai fatto in simil genere.

CRONACA PROVINCIALE

La Giunta

di S. Daniele spiega.

Da San Daniele ci perviene, con preghiera d'inserzione il seguente comunicato.

Al sig. Rodolfo Biasutti estensore della corrispondenza da San Daniele inserita nel giornale *Il Friuli* N. 285 e ad altri della sua risma non avremo risposto né risponderemo mai nei giornali, per ragioni di decoro.

Certi insulti, smentiti troppo dai fatti, e da manifestazioni dell'intero paese, non meritano di venire raccolti.

Né abbiamo la pretesa di raddrizzare la testa o di mutare il cuore alle persone che cercano sbruttando di imporsi agli altri per loro privati interessi; a quelle che, sentendo ignobilmente il peso della gratitudine, ricambiano malamente i benefici ricevuti; od a quelle, che credono necessario di adoperare modi scortesi, forme sconvolgenti per esprimere il loro dissenso circa ad un atto qualunque della Rappresentanza municipale.

Ma non possiamo del pari rimanere silenziosi a riguardo di un appunto o, meglio, di un dubbio, che troviamo espresso nel N. 284 di questo giornale in un articolo intitolato *Carte in tavola*.

L'autore di quello scritto, pur mostrandosi ispirato ad idee giuste e corrette sulla questione, riporta il brano della corrispondenza del Biasutti al *Friuli*, là dove accusa la Giunta municipale di aver tentato invano la rovina di un pubblico funzionario, perché appose la sua firma alla nota protesta; e, supponendo esistente l'accusa, qualifica tale atto offensivo alla libertà dei cittadini e perfino malvagio.

Reputiamo conforme agli usi ed alle esigenze della vita pubblica odierna di dare le opportune spiegazioni in argomento.

Quando la Giunta vide il nome del sig. Ernesto Buoso, aiuto-agente delle imposte, tra i firmatari della ricordata Protesta, ritenne suo diritto, ed anche suo dovere, di muovere rimproveranza alla Autorità superiore, perché un impiegato governativo si era permesso di unirsi a coloro, che in forma violenta ed ingiuriosa attaccavano la Rappresentanza legale del paese dove questo impiegato vive ed esercita le sue mansioni.

Altra cosa infatti è esprimere le proprie opinioni anche nei modi più franchi, e per quanto contrarie a quella di taluno o di molti; ed altro è insultare ed offendere coloro, che hanno opinioni diverse; rendendo più grave e pericolosa l'offesa per la considerazione che deriva dal posto che si occupa, e provocando funeste scissure e discordie fra i cittadini del paese, che ospita.

Il sig. Buoso però, comprendendo, a quanto sembra, egli stesso, la ragionevolezza di questo lamento, si recava poco appresso dai Rappresentanti del Municipio per disdire il proprio operato, e per rimuovere da sé il sospetto di qualunque intento ingiurioso. E la Giunta, aliena sempre dal recare nocummento a chiechessia, affrettavasi di riferire all'Autorità superiore le dichiarazioni del Buoso, domandando ed ottenendo che si desistesse da qualsiasi misura di rigore al confronto di quell'impiegato.

Ecco il vero: al pubblico imparziale il giudizio.

San Daniele, 29 novembre.

La Giunta Municipale

D. Alfonso Ciconi, Avv. Nicolò Rainis, Filippo Narducci, Giovanni Rasoli.

La Società operaia gemonese.

Gemona, 28 novembre.

In una vetrina del negozio Cristofoli oggi fu esposta la Menzione onorevole accordata a questa Società operaia dal Giuri dell'Esposizione nazionale di Torino 1884, il quale ebbe a tenere calcolo particolarmente del credito che il Sodalizio col suo patrimonio tiene aperto ai Soci verso cambiali, senza trascurare menomamente gli scopi fondamentali.

E cosa veramente strana che il Giuri dell'Esposizione provinciale di Udine, in luogo di trovare in ciò un titolo degno almeno di ricordo, lo considerò invece unico motivo per negare qualsiasi distinzione.

Tot capita tot sententiae

L. B.

Cronaca spicciola.

Palmanova, 27 novembre.

Oggi sulla pubblica piazza di Palmanova, mentre questo Corsore comunale con bei modi persuadeva i girovaghi Santi Angelo di Bernardino d'anni 30 di Treviso e Cavenago Giuseppe fu Angelo d'anni 36 di Udine a seguirlo, questi rispondevano con parole oscene. Non vollero declinare i loro nomi al Corsore, talché fu questi costretto a far intervenire i R.R. carabinieri. Visti gli angeli, si persero allora dar i connotati ed a lasciare che il Corsore portasse al Municipio due coperte (qual corpo di reato) obbligandoli a presentarsi al Sindaco.

Venerdì, ma non vollero pagare l'amenda che il signor Sindaco propose, per cui credesi che passeranno sotto nelle mani della giustizia.

Polemica sui forni rurali.

Mortegliano, 26 novembre.

Risposta alla sedicente corrispondenza da Roma, inserita nel N. 281 del *Giornale di Udine* (1).

Il sig. Vosba Jorga, (almeno così si firma) in una sua corrispondenza da Roma, inserita nel citato giornale ed a me diretta, esordisce con uno sfarzo di politici conii e con un omnibus di altre cose per venire, con ampollosi ragionamenti, di esclusiva sua proprietà, a criticare un mio articolo sui forni rurali, pubblicato nel N. 277 del giornale stesso.

Ahi! misero! che mai feci! Doveva prevedere che là in Roma (od Udine che sia) risiedeva un'arca di scienza pronta ad abbattemi.

Il sig. Vosba Jorga fu troppo crudele verso di me, che in nulla lo offesi. Sì, troppo crudele nel vilipendere me, povero farmacista di campagna, quantunque non mi eserciti nel panificio, come lascia intravedere di credere nella sua tiritera. Tante scuse sa, sig. Vosba Jorga, della bassa frase tiritera. Ma che vuole? lo dissi già, sono un povero campagnolo.

Lo scherzo nelle polemiche sta bene; ma dallo scherzo alle grossolane insolenze, gran tratto ci corre. E queste non le sopporto.

Nella sua ironica cortesia Ella, amatissimo sig. Vosba Jorga, mi fa degno del nazionale dono d'una modesta ciambella, con facoltà d'appendermela al collo, davanti o di dietro secondo il mio gusto; e ciò tanto per essere io (secondo Lei) un fervido sostenitore dei forni. Obbligatissimo, troppa degnazione in vero! Ed io, a convenevolmente contraccambiare, di che dovrò ritenere Lei meritevole? Lei che pel bene di tutti s'interessa (eccettuati i forni, per i quali Ella mi assicura che penserà Dio); Lei che certamente si occuperà, a che oltre i forni economici, s'istituiscano anche le vendite di carni economico-rurali, e ben inteso anche a beneficio dei benestanti od agiati che dir si voglia, Lei, dico, sarà meritevole che la nazione le offra in dono per lo meno una bella testa di bue con le relative prominenze, e magari di razza istriana.

Benché abitatore delle campagne, in tutte cose mi sono sempre attenuto alle massime di monsignor Della Casa. Questa volta è Lei che mi obbliga ad abbandonare l'ottima via.

Lei, anziché limitarsi a confutare quanto dimostrai nel mio articolo, che cioè i forni di Pasiano di Prato e Remanzacco non corrispondono allo scopo pel quale furono attivati ma producono invece delle conseguenze meritevoli di considerazione; Lei, dico, nella sua risposta, mi va di palo in frasca, ed in modo tale da dubitarla affetto da una farnocchia. La di Lei corrispondenza è tutt'altro che convincente; più che tutto, è un assieme di gratuite insolenze che a me dirige.

Nella mia pochezza ho un grande conforto però, ed è che molte e rispettabili persone sono del parer mio nella questione che sui forni si agita. Ed è buon fatto per me che costia; che altrimenti Lei mi seppellirebbe vivo; e probabilmente di ciò non pago, un uguale servizio farebbe anche a tutti i forni dell'Italia non solo, ma del mondo intero.

So di non essere erudito. Tuttavia, lungi dal mirare a combattere benefiche istituzioni, cercai alla meglio di esternare i miei apprezzamenti sul modo che funzionano i forni attuati, usando quei modi che si addicono a persone educate. Ma Lei, con tutto quel talento che mostra di possedere, anziché attenersi ad una logica dicatura, vomita un frasario ampolloso ed offensivo a mio riguardo, svisando in uno il vero concetto del mio articolo.

E questa la prima ed ultima volta che a Lei, diletto sig. Vosba Jorga, m'accingo a rispondere, non essendo mio costume di continuare in polemiche con chi, nel sostenere le proprie opinioni, scaglia all'avversario imperdonabili invettive.

Ed ora a Lei: s'accomodi pure, se lo crede. Per conto mio, m'atterrà al detto di quel sommo: — non ti curar di lor ma guarda e passa.

Chiedo scusa ai benestanti tutti dell'Italia ed in particolar modo a Lei. La prego di aggradire ecc. ecc.

G. B. T.

Contrabbandieri in fuga.

Palmanova, 27 novembre.

Dalla mezzanotte all'una del 24 al 25 corr. il vice-brigadiere di finanza Bondi Luigi e la guardia comune Capriotti Antonio della brigata di Torre Zuino, trovandosi di appostamento tra il Molino Nuovo ed il Vecchio in tenere di Castions delle Mura, con coraggio unico, affrontarono circa 30 contrabbandieri. Non poterono arrestarne nemmeno uno, perché, svincolatisi dal carico, se la dettero a gambe.

Il genere staggito è della quantità di 5 ettolitri di spirito.

Quei bravi agenti meritano un elogio.

(1) L'articolo che qui pubblichiamo era stato mandato al *Giornale di Udine* che si rifiutò d'inserirlo come stava, sebbene fosse in quel giornale comparso l'articolo insolente cui si risponde con questo dall'amico nostro G. B. T.

I brutti fatti di Cormons.

Il *Corriere di Gorizia*, nel suo numero di ieri, ritorna sui brutti fatti avvenuti a Cormons, di cui ci ha scritto un nostro corrispondente da San Giovanni di Manzano:

Un amico del giornale di Gorizia, gli scrive da Cormons quanto segue:

« Non è punto vero che il sig. Giuseppe Nesvadba capo ufficio della regia posta si sia attirato un colpo di sasso con *provocazioni*. E per l'amor del vero devi porre che il detto Nesvadba sortiva dall'albergo al *Leon Bianco* verso le ore 11 1/2 pom. avviandosi alla stazione per partire alla volta di Bologna. Strada facendo cantarellava a mezza voce quando un individuo pregiudicato, e che ora si trova in America, lo atterrava all'improvviso menandogli diversi colpi alla testa con un oggetto che teneva in mano, abbandonandolo poi tutto intriso di sangue. Il povero Nesvadba, arrivato a Udine tutto malconcio, dovette ricorrere da un medico e fermarsi in quella città vari giorni per attendervi la propria guarigione.

Di poi ancora che se il municipio di Cormons fosse proprio intenzionato di procedere a sensi di legge e con tutto rigore contro gli autori di quei fatti che tornano a disdoro della nostra borgata, non dovrebbe tenere tuttora al suo servizio degli impiegati i quali una sera gridavano: *Fuori gli italiani, morte; ci vogliono d'ora in poi delle coltellate* ecc. ecc.

Tutte queste belle cose tu sentivi tanto per la borgata, quanto nelle locande dove si fermavano, e alla fine quando questi andavano via, si presentava il capo-guardia facendo il turco e domandando cosa era stato tutto quel pò di schiamazzo; ma gli fu risposto per le rime e se ne partì come gatta bagnata.

Tutto il buon popolo cormonese biasimò simili infamie, meravigliandosi molto che il municipio *a sensi di legge* non abbia per lo meno licenziati simili suoi impiegati. Eccoli esposta la pura verità e per onor di Cormons devi assolutamente rendere di pubblica ragione come sono andate le cose.

Interessi morteglianesi.

Mortegliano, 25 ottobre.

È da oltre sessant'anni che il defunto Leonardo del Zotto, con disposizione testamentaria, lasciava dei beni stabili per l'istituzione di una mansuoneria in Mortegliano, con stretto obbligo nel titolare di celebrare ogni festa la messa ultima, dopo la solenne parrocchiale, a comodità della popolazione.

E da qualche tempo che la mansuoneria è vacante, in conseguenza di che la popolazione non può approfittare dell'accennato beneficio.

Dal silenzio che tuttora domina è lecito il dubitare che così si continui, e chi sa quanto.

Quando al paese mancava il cappellano, violando i diritti della popolazione alla quale appartiene la nomina, si volle arbitrariamente imporlo; ed ora, non si sa comprendere il perché, da chi spetta eleggere il mansuonario, si tardò tanto nel nominarlo.

La popolazione di Mortegliano ha un incontestabile diritto di avere il mansuonario; e così essendo, si spera che questa nomina in breve si effettui.

Una disgrazia.

Zuglio, 29 novembre.

Ieri, a Rivalp (Comune di Arta) un tale, conosciuto pel soprannome *Magrin*, mentre stava lasciando un abete; la pianta rovinò sopra di lui. Ebbe a riportare frattura d'una gamba e varie contusioni. Mi si dice trovisi in pericolo.

Pro agricoltura.

Il Ministero accordò al Comizio agrario di Cividale un sussidio di L. 60 per la ristampa delle Conferenze del prof. Viglietto sui principi generali di agricoltura.

— Oggi a Cividale cominciano le lezioni di zootecnica e di agricoltura per gli alunni delle scuole serali complementari.

Notizie parlamentari.

— Alla Camera dei Deputati si discusse sabato la legge sulla perequazione fondiaria.

— Il Senato del Regno approvò la legge d'1 catenaccio.

— L'on. Baccarini, nella seduta di sabato della Camera, svolse una interrogazione sulla direttissima Roma-Napoli; rispose Genala (ministro) dichiarando di aver abbandonato il tracciato litoraneo e ne dice le ragioni; l'on. Baccarini si riservò di proporre una interpellanza.

— L'on. Depretis ha presentato sì alla Camera dei deputati che al Senato, la relazione sul cholera.

— Fu commemorato il poeta Maffei tanto in Senato che alla Camera.

— I giornali pentarchici danno come vacillante la condizione del Ministero: si dice che una parte dei centri si schiererà fra gli oppositori.

— I deputati meridionali sono contrarissimi alla perequazione.

— L'on. Nicotera avrebbe proposto di ristabilire i collegi uninominali, contro lo scrutinio di lista. Pare che questa proposta abbia un forte gruppo che l'appoggia.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 29-11-85	ore 9 ant.	ora 3 p.	ora 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare			
Temperatura in millim.	752.1	751.6	751.8
Umidità relativa	87	86	94
Stato del cielo	nebbioso	coperto	copert.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
Vento (velocità chil.)	0	0	0
Termom. centigrado	8.2	9.1	8.7
Temperatura massima minima all'aperto	9.8	Temp. minima	6.9

Verrà di nuovo annullata!

La Deputazione provinciale, oggi a mezzogiorno, proclamerà in seduta pubblica il suo voto sulle elezioni provinciali nel distretto di Pordenone.

Per quanto ci consta, l'elezione verrebbe di nuovo annullata. Come fu detto, riesciva eletto il cav. Bagnoli per un voto di maggioranza su quelli ottenuti dal Salvatore Tedeschi.

Havvi dispare fra i membri della Deputazione soltanto su questo: cioè se debbano venir annullate in tutti due i Comuni che votarono ultimamente (Azzano X e Fontanafredda) od in un solo Comune.

L'on. Solimbergo

è stato nominato segretario del secondo ufficio della Camera.

Consiglio

della Società operaia.

Il rendiconto di ottobre venne approvato ad unanimità; fu votato un ordine del giorno di adesione al Comitato di Torino per una legge risguardante il lavoro delle donne e dei fanciulli e fu data facoltà alla Direzione di comunicare le conclusioni della Commissione che studiò, per incarico della Società, la legge stessa, ancora dall'anno 1877 al 1881; nonché il voto dell'Assemblea.

Autorizzò la Direzione a far rinnovare la lapide a Sella, in via economica.

Il vicepresidente comunicò al Consiglio la rinuncia del consigliere Luigi Conti, il quale la accettò per rispetto al disposto dello Statuto sociale; fece poi altre comunicazioni.

Accordò il sussidio ad una socia, riconoscendo ad essa il diritto di percepirlo, e su questo oggetto vi fu vivace discussione.

Infine il Consiglio ammise nuovi soci.

Lavori militari.

L'amministrazione militare ha chiesto da tempo ed ottenuto da quella ferroviaria la costruzione per proprio conto ed interesse di altrettanti piani caricatori nelle principali stazioni della Mestre-Cormons.

Studiati ed approvati i relativi progetti per Sacile e Conegliano con una spesa complessiva di 290 mila lire; ora si stanno compilando i progetti per uno a Treviso ed altro a Pordenone, con la spesa approssimativa di circa 200 mila lire, qui 150 mila.

Una professoressa.

Sentiamo con piacere che la signora Maestra Teresa Zilli, la quale insegnava nel corso preparatorio della nostra Scuola Normale, essendosi presentata agli esami per ottenere il Diploma di Professoressa di Lingua e Lettere Italiane presso la R. Università di Padova, ha superato brillantemente la prova.

Ci congratuliamo coll'egregia insegnante a cui certo non potea fallire lo sperimento dopo tanti saggi dati di profondo sapere e di pratica nell'insegnamento; e ci congratuliamo anche colla Scuola, perchè la Zilli non avea fatti studi fuori del nostro Istituto.

Zigari Depretis.

Col nuovo anno si metteranno in vendita degli zigari a cinque centesimi, detti *zigari Depretis*.

Scuola privata femminile.

La signora Marzia Selva vedova del compianto signor Domenico Brusadola, ha riaperto via Missionari, casa Dal Torso, una scuola particolare per istituzione e lavori a ragazze.

Il nome solo della maestra, e la fama meritamente acquistata in passato pel pubblico insegnamento, dispensano dal fare speciali raccomandazioni alle famiglie.

Il magazzino privato

fu chiuso — cioè non si danno più — fino a nuovo ordine — zigari alle rivendite. Questo fatto significa che oggi o al più tardi domani andrà in vigore la nuova tariffa per la vendita dei zigari, tabacchi, ecc.

L'ultimo atto del Bocaccio in Via Savorgnana.

Ieri alle ore 4 1/2 pom. chi passava per Via Savorgnana fu testimone di una scena molto edificante.

Due artisti della Compagnia d'opere rette Bocci-Ciaroni, maschio e femmina, vennero, strada facendo, dalle parole ai fatti, e si dettero scambievolmente una salva di pugni fino a che, la donna malconciosa cadde a terra e a stento fu condotta da un pietoso passante al camerino del Teatro Minerva.

Teatro Minerva.

Domani martedì 1 dicembre alle ore 8 precise, serata straordinaria della celebre violinista Metaura Torricelli.

Domani sarà pubblicato il programma della serata, nonché i prezzi.

NB. Palchi, poltrone e sedie si possono prenotare da oggi in poi.

Ricchezza mobile.

Seduta della Commissione I Mandam. 25 novembre.

Vennero decisi n. 10 reclami dei quali 3 accolti, 2 accolti in parte e 5 respinti. Venne deliberato un aumento di reddito a num. 5 contribuenti per un importo di L. 1563, e venne iscritto un nuovo contribuente, omissa dalla R. Agenzia, col reddito di L. 2000.

La differenza fra il totale dei redditi contestati, ed i redditi ritenuti dalla giudicante, malgrado i suddetti aumenti e la suddetta iscrizione, fu di L. 977 in meno.

Burrasca in viaggio.

Proviene, come il solito, dall'America: e produrrà notevoli perturbazioni di temperatura in Francia ed in Norvegia.

VOCI DEL PUBBLICO.**Contravvenzione insussistente.**

Ancora imperante la Legge sulle tasse di bollo 21 aprile 1862 fu consacrata la massima: Non formare oggetto di contravvenzione all'art. 14 della nuova Legge 21 aprile 1862 il maggior numero di linee in una o più facciate, sempreché per effetto delle eccezioni nel complesso del foglio non siasi determinato l'impiego di minor quantità di carta a danno delle finanze.

(Nota della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse 18 luglio 1862).

L'art. 14 della Legge 21 aprile 1862 corrisponde precisamente all'art. 27 della Legge sulle tasse di bollo vigenti.

Benché da tutte le supreme Corti al nostro R. Tribunale sia stata accettata la surripetuta massima, pur tuttavia l'altro di — udienza stante — il signor Pretore di Palmanova denunciò d'ufficio la contravvenzione dell'atto di citazione N. 158 di rep. perché l'uscire sig. L. Zilli aveva scritto fuori di linea, oltreché la propria firma, le parole « ed a mani proprie di De L. A. ».

Ma l'egregio sig. Ricevitore del Registro di colà, sapendo che non costituisce contravvenzione lo scrivere fuori dei margini legali della carta filigranata, se calcolate le linee o parti di linee eccedenti, con quelle contenute, in complesso non superano le 25 per facciata, visto che nel complesso del foglio su cui era scritta la suddetta citazione vi erano linee e posti di linea in bianco da costituire una mezza pagina, fu pienamente d'accordo col procuratore della Ditta citante che la denunciata contravvenzione non era sussistente.

A che tutto questo? — Perché si cessi una buona volta di rilevare contravvenzioni, che, infondate, riescono a danno del prestigio dell'amministrazione della giustizia.

Le abitudini e l'aspetto di Re Alfonso.

Tutti i giorni il Re si levava a buon'ora, meravigliando e disturbando alcuni dei vecchi ufficiali di Palazzo abituati a dormire molto.

Egli finì i suoi studi militari con la guarnigione di Madrid; andava nelle caserme: tutti i giorni usciva a cavallo o in carrozza, e si faceva vedere nei pubblici passeggi.

Nel Consiglio dei Ministri ascoltava sempre con attenzione, interrogava spesso: e alle volte, siccome era bel parlatore, e se ne compiaceva, parlava a lungo.

Svelto, agile, vigoroso; era meravigliosamente atto agli esercizi, che richiedevano forza e bravura. Si divertiva a provocare i tori (*derivar los toros*) stando a cavallo.

Aveva gli occhi bruni, propri degli spagnuoli: *los ojos pardos*: il colore delle guance olivastro: i capelli castani cupi, la bocca vivace, un po' ironica: il naso traeva all'aquilino: un naso borbonico: il volto era ovale: i denti bianchissimi.

Il suo aspetto generale era di uomo ardito, elegante, vivacissimo.

Era d'indole impetuosa, ma al tempo stesso un po' scettico: una certa diffidenza già attuata certi slanci, che gli sarebbero stati naturali.

« Ecco un di lui motto, che vogliamo raccogliere, un motto funebre, ma coraggioso: »

« Yo no soy de los reyes que se van (che fuggono). De muerte natural o violenta, moriré sobre el trono. »

Si direbbe che in queste parole era davvero una visione ed un presentimento.

L'onorevole Costa, che alla Camera giurò, quale deputato, pel bene insuperabile del Re e della Patria; dichiarò in Ravenna, che i suoi ideali sono fuori dell'orbita delle istituzioni, le quali egli combatterà sempre.

Carattere intero l'ca. Costa!

La Rassegna dice che l'azione all'estero del governo italiano, è paralizzata dalle condizioni parlamentari.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 22 al 28 novembre 1885.

Nascite.

Nati vivi maschi 40 femm. 5
morti 2 1
Esposti 2 1

Totale n. 17.

Morti a domicilio.

Rosa Weinschenk-Heimann fu Abramo d'anni 79 agiata — Vittoria Bigotti di Giacomo di mesi 11 — Matilde Peruchini-Bernardi fu Giovanni di anni 74 civile — Angelo Tonutti di Giuseppe di anni 72 contadina — Rosa Biasutti-Salmi fu Domenico d'anni 72 casalinga — Marco Vincenzo Zanone fu Marco d'anni 74 casuale — Umberto Peressini fu Antonio d'anni 2.

Morti all'Ospedale Civile.

Pietro Celestino fu Giuseppe d'anni 74 agricoltore — Erminia Arquati di giorni 17 — Rosa Garbino-Malisan fu Pietro d'anni 48 contadina — Anna Lazaroni-Cosano fu Antonio d'anni 68 casalinga — Anna Petrucci-Pigolo fu Giuseppe di anni 48 casalinga — Domenico Majeroni fu Giovanni d'anni 68 setaiuolo.

Totale N. 14.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Valentino Lodolo facchino con Gioseffa Rizzi serva — Pietro Migotto agricoltore con Lucia Quaiattini contadina — Mario Passone agricoltore con Lucia Ottafusi cameriera — Giovanni Comino carrettiere con Maria Angeli contadina — Domenico Mazzoni possidente con Vittoria Andreoli agiata — Giorgio Pesamosca impiegato ferroviario con Adelia Silvotti civile — Leonardo Cecutti possidente con Olimpia Zilli possidente — Gio. Batt. Tosolini carrettiere con Teresa Bartoli casalinga — Giovanni Modotti-Saltarini agricoltore con Giovanna Zucchiatti contadina — Angelo Bargagna fonditore con Vittoria Magro casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio esperte jeri nell'Albo municipale.

Ernesto Gardini capitano d'artiglieria con Ida conteasa Colloredo agiata — co. Luigi Gambiarana tenente di cavalleria con Luigia marchesa Fossati de Regibus agiata.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO.

avvenute nel 28 novembre 1885.

Venezia	1	66	28	24	55	Napoli	21	66	44	60	71
Bari	83	46	31	87	73	Palermo	19	68	29	58	80
Pirenze	12	78	44	31	63	Roma	61	71	70	76	4
Milano	76	6	10	19	57	Torino	16	80	24	5	39

Episodi della guerra serbo-bulgara.

La battaglia di Dragoman, oltretutto un saggio dell'indomito coraggio dei bulgari i quali scacciarono i serbi dalle alture, ove questi si erano fortificati e muniti di cannoni; ha messo al nudo la demoralizzazione, e starem per dire la vigliaccheria dei serbi. I bulgari si avanzano in mezzo a torrenti di fuoco, superano ogni barriera e danno l'assalto alla balonetta, ma non sono aspettati dai serbi, i quali al vivo splendore di quell'arma, sono presi dal panico e si danno a precipitosa fuga. Il Principe Alessandro è sempre in mezzo ai suoi, li ordina, li anima, dà loro l'esempio del valore e del come si deve sfidar la morte. Egli si espone al pericolo di proposito, per coscienza di dovere, per impulso di animo cavalleresco.

Nell'ultima sua breve dimora a Sofia, che visita in quasi tutti gli intervalli fra una battaglia e l'altra, egli fece il suo testamento.

Slivnitsa è un povero villaggio; pure in mezzo alla piazza, gli abitanti tutti sono raccolti e circondano gli ufficiali e discutono i fatti campali. In mezzo a loro apparve dopo la battaglia, che prese il nome da questo villaggio; il principe Alessandro e prese parte alla loro conversazione. Egli narrò loro fra altro che aveva ricevuto qualche minuto innanzi un dispaccio del gran Visir, in cui questi deplorava la guerra sorta fra la Serbia e la Bulgaria, dice ch'egli esaminerà quale dei due belligeranti ne abbia la colpa e che si comporterà a seconda dei risultati di questa inchiesta. La lettura del dispaccio destò la più viva ilarità nel principe e negli astanti. La celerità con cui arrivarono le truppe della Rumelia ha del favoloso. Esse marciavano giorno e notte facendo 70 chilometri al giorno. Per qualunque città o villaggio passassero, a qualunque ora erano attese dalla popolazione che faceva loro la più lieta, la più festosa, la più fraterna accoglienza.

Un di questi giorni il Principe entrò a Sofia in una forma commovente e caratteristica assai. Per la strada egli trovò tre soldati, due bulgari ed un rumeliotto, i quali, per mancanza di carri, dovevano recarsi a piedi all'ospedale di Sofia. Egli si fermò, fece sedere uno al suo fianco, l'altro a fianco del suo aiutante ed il terzo sulla cassetta, e li condusse nel suo palazzo.

Re Milano a Vienna.

Telegrafano da Vienna al *Pester Lloyd* — il quale registra la notizia con ogni riserva, quantunque venga da fonte attendibilissima — che Re Milano è arrivato la mattina del 26 nel più stretto incognito a Vienna.

La Grecia inquieta.

Atene, 28. Fu decretata la formazione di altri dieci battaglioni. Avvenne una scaramuccia fra greci e turchi agli avamposti.

Girano le solite voci di modificazioni ministeriali: Coppino, Finaldi e Genala uscirebbero dal Gabinetto.

Notizie seriissime da Berlino dicono che l'Imperatore Guglielmo peggiora continuamente.

La morte del Re di Spagna.

Dal castello del Pardo a Madrid.

Madrid, 27. Il corteo funebre del trasporto della salma dal castello del Pardo a Madrid era così composto. A privo il corteo un corpo di artiglieria, con banda, una deputazione di ufficiali d'infanteria, e la servitù della Corte, 300 nobili di corte con velo nero al braccio, i Grandi di Spagna, il clero con alla testa il cardinale Benavides. Quindi il carro con una bara di vetro coperta da ricco drappo giallo, tirato da otto cavalli; ai lati gli aiutanti del Re; quindi seguivano il ministro di giustizia, l'Arcivescovo di Madrid, e la guardia del corpo. Una carrozza di corte entro a cui sedevano la regina e le due figliuole, quindi 2000 equipaggi, in tre file.

I balconi a Madrid erano decorati di panni neri. Quando il corteo giunse al palazzo reale, secondo una vecchia costumanza, vennero sciolti alcuni colombi neri, che presero il volo.

I colpi di cannone annunziarono l'arrivo della salma.

Il grande salone delle cerimonie, il *salon de las columnas*, venne convertito in cappella ardente. La bara venne portata dal carro al catafalco dai Grandi di Spagna.

Una folla immensa assisteva al trasporto e tenne un contegno rispettosissimo.

Tutti si scoprivano al passaggio del carro funebre.

Ora il cadavere sta esposto al primo piano del palazzo reale di Madrid; vegliato dai Grandi di Spagna e dai cavalieri degli ordini reali.

Tutta Madrid si affolla innanzi al palazzo.

Il nuovo Gabinetto.

Giuramento della Reggente.

Madrid, 28. Il gabinetto Canovas, prima di ritirarsi, esaurì la questione delle Caroline sottoscrivendo il protocollo relativo.

Il nuovo gabinetto con Sagasta alla presidenza e Moret agli esteri, si è costituito ed ha prestato giuramento.

Tutti i giornali lo appoggiano; i giornali repubblicani e carlisti tengono un linguaggio moderato. Il paese è tranquillo. Quale misura precauzionale fu proclamato lo stato d'assedio in San Sebastiano, Cartagena, Barcellona e nelle isole Canarie.

Una circolare del ministro dell'interno ai prefetti dice: « la politica del governo sarà la difesa della legittimità costituzionale e della libertà con l'ordine ».

Madrid, 28. Quando la Regina e le sue figlie entrarono nel palazzo Reale, la folla immensa gridò: Viva la Regina! viva la Principessa delle Asturie!

Alla presenza dei nuovi ministri, la Reggente, ponendo la mano sul Vangelo, ha prestato il seguente giuramento:

« Giuro davanti a Dio e sul Santo Vangelo di essere fedele alla erede della Corona costituita nella sua minorità, e di far eseguire la Costituzione e le leggi. Prometto di rinnovare questo giuramento in presenza delle Cortes, non appena saranno riunite. Che Dio mi aiuti e mi difenda, e se manco, che me ne domandi ragione. »

Il Ministro della Giustizia, in qualità di notaio generale del Regno, ha redatto il processo verbale di questo giuramento.

La Regina Cristina è adesso più calma. Essa voleva dapprima ritirarsi in un chiostro, ma ne fu distolta dalla famiglia. Il cadavere di Alfonso XII sarà sepolto all'Escorial, nel Pantheon, ove riposano i suoi avi.

Madrid, 28. I funerali solenni saranno celebrati martedì all'Escorial. L'imperatore di Germania si farà rappresentare dal principe Hohenzolne, luogotenente dell'Alsazia-Lorena.

Visto lo stato interessante della Regina, si aspetterà a proclamare Regina la principessa Mercedes, in considerazione della possibilità che nasca un maschio.

Si è aperta una sottoscrizione pubblica per elevare un monumento alla memoria di Re Alfonso.

Cinque mila persone assisterono ai funerali del maresciallo Serrano.

Don Carlos sorvegliato.

Telegrafano da Roma all'Italia: Il Prefetto di Venezia ha avuto l'ordine di sorvegliare attivamente Don Carlos e i suoi amici e di riferirne al ministero degli esteri.

Il *Berliner Tageblatt* annuncia che i carlisti si organizzano e si trovano già pronti sotto le armi 6000 uomini.

Bismarck si oppone assolutamente alla proclamazione della repubblica in Spagna. Mandò in proposito istruzioni all'agente germanico.

Il capo dei repubblicani spagnuoli, Zorilla, è giunto a Parigi. Il governo francese lo pregò di partire.

Madrid, 29. Tutte le Potenze hanno riconosciuto la reggenza di Maria Cristina.

Fa impressione che il Tribunale di Vigevano abbia mandato assolto il commendatore Cotta Ramusino, imputato di truffe e appropriazioni indebite per circa trecento mila lire.

I Bulgari in Serbia.

Sofia, 28. Ieri ha avuto luogo un sanguinoso combattimento che durò dalle sette ore antimeridiane sino al calar della sera.

I serbi furono battuti su tutta la linea.

I bulgari occuparono Pirov con una avanguardia.

Questa vittoria costò gravissimi sacrifici.

Sofia, 28. La città di Pirov non venne occupata dal grosso dell'armata bulgara, ma soltanto da alcuni battaglioni perché temonsi delle esplosioni.

L'armata serba venne respinta per oltre 12 chilometri sulla strada verso Nissa nella direzione di Akpalanka.

La battaglia cominciò la mattina del 27; dalla parte dei serbi erano impegnate quattro divisioni cui stavano contro la maggior parte delle forze bulgare. I serbi che avevano occupate le alture che dominano Pirov dal fianco destro, sgombrarono le posizioni dopo un vivo cannoneggiamento. A destra ed a sinistra di Pirov la battaglia durava ancora alle tre del pomeriggio. Allora i bulgari guadagnarono terreno nella direzione di Nissa.

A Pirov succedettero due esplosioni. Si teme che la città sia minata.

Belgrado, 29. Regna profondo eccitamento nella popolazione.

Succedono scene strazianti per l'arrivo di altri convogli di feriti. L'antica fortezza è piena. La regina Natalia, sebbene sofferente, si è recata ieri all'arrivo del convoglio da Nisch, ed ha, con le sue mani, dato il vino ai feriti. Le vetture di Corte furono date alla ambulanza. Tutto il personale maschile e femminile della casa reale lavora in aiuto ai feriti. I partigiani che questi narrano sulle battaglie presso Slivnitsa sono tragici. La divisione Jovanovic fu sorpresa di notte, non poté resistere e subì perdite enormi.

Anche la guarnigione di Belgrado marcia pel teatro della guerra. Le comunicazioni telegrafiche postali con Pirov sono interrotte. La ferrovia appronta il trasporto di cento vagoni di munizioni.

L'austria minaccia.

Sofia, 28. Il ministro austriaco Kvenhiller dichiarò che se i Bulgari si avanzano ancora, le truppe austriache entrerebbero nella Serbia per soccorrere i serbi. Alessandro, considerando la nota collettiva delle potenze considerando che il suo ingresso vittorioso a Pirov salvò l'onore ed assicurò il suo prestigio, consentì ad ordinare di cessare le ostilità per trattare l'armistizio.

Vienna, 28. Vociferasi nei circoli politici della pronta mobilitazione di 200 mila uomini dell'armata austriaca.

All'arsenale di Pola si lavora continuamente per armare fregate.

Tre reggimenti austriaci giunsero nella Bosnia e nell'Erzegovina allo scopo di formare il cordone militare.

Si crede che quanto prima le truppe austriache entreranno in Serbia.

Prima della fine dell'anno verrà convocato il Consiglio di agricoltura, chiamato a dare il suo parere sul progetto di legge tendente ad abolire le cause della pellagra ed a migliorare le abitazioni dei contadini.

Vienna, 28. Nigra è giunto oggi. Dicesi che l'imperatore lo riceverà lunedì, e si recherà giovedì a Londra per presentare alla Regina le lettere di richiamo.

Parigi, 28. Il signor Kuehn, capo della polizia, è morto improvvisamente, mentre si trovava nel proprio gabinetto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE**Le elezioni inglesi.**

Londra, 28. Avvennero tumulti elettorali a London Derry; parecchi feriti.

Gladstone fu eletto a Midlothian a maggioranza di voti 4681. Hartington fu eletto a Rossendale.

Londra, 29. Furono eletti 166 liberali, 155 conservatori, 25 pannelisti. Le elezioni di Londra e dei sobborghi sono terminate. Eletti 26 liberali e 36 conservatori.

Il bombardamento di Viddino.

Vienna, 28. Ieri per tutta la giornata si continuò a bombardare Viddino. La città è in fiamme. I serbi l'assalarono e furono respinti.

Mandano da Belgrado che il Re Milano ha chiamato sotto le armi il terzo contingente.

Iersera vi fu un accanito combattimento ad Akwanka. I serbi si ritirarono in fretta per fortificarsi in Nisch.

D. A. DE VINCENT FOSCARINI

Chirurgo-Dentista

APPROVATO DALLA R. UNIVERSITÀ

DI BOLOGNA.

Udine — Via Belloni N. 6.

Truffe e incendi.

Parigi, 28. Sono stati arrestati il banchiere Grenier, ch'erasi nascosto lasciando un passivo di franchi 1,700,000 e certo Battaglini, sedicente banchiere imputato di truffe.

Preston, 28. Un incendio ha distrutto la grande filatura di cotone Goffroy.

L'armistizio fu firmato.

Belgrado, 28. L'armistizio si firmò oggi alle 3 e 1/4 pom. a Nisor presso Pirov per intromissione di Kvenhüller. I due eserciti conserveranno le rispettive posizioni.

Contro gl'inglesi.

Calcutta, 28. È scoppiata una insurrezione a Nepal. Il primo ministro fu assassinato ed il Maharaja fatto prigioniero. Il residente inglese si trovava assente; egli erasi recato in ispezione a Katmandu.

L. MONTICO gerente responsabile

MIRACOLO

con garanzia agli increduli del pagamento dopo la guarigione, si sana radicalmente in 2 od al massimo 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e donna, sia pura ritenuta incurabile ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale senza di Coudet, nonchè le Arsenali ed i Flussi delle donne.

Vedi: Miracolosa Iniezione o Confetti vegetal Costanzi, in 4. a pag.

Tre Giornali per una lira!**IL CAFFÈ**

GAZZETTA NAZIONALE

che si pubblica in Milano (Via Carmine, 5)

APRE L'ABBONAMENTO DI SAGGIO

a tutto il mese di dicembre

per UNA Lira

compresi i premi.

Mandando una lira, anche in francobolli, si ricevono:

31 numeri del Giornale **Il Caffè, Gazzetta Nazionale;**

Tutti i numeri di dicembre dell'**Eleganza,**

ricco giornale di mode con modelli tagliati ecc.;

Tutti i numeri di dicembre della **ricreazione,** giornale illustrato per le famiglie;

Un numero straordinario di Natale.

Il **Caffè, Gazzetta Nazionale,** è uno fra i più completi e dilettevoli giornali italiani.

Ricco di ARTICOLI, VARIETÀ, RACCONTI, ROMANZI,

e NOTIZIE FRESCHISSIME, con importanti e copiosi disegni

PARTICOLARI attenti a fonti serie ed autorevoli, ha

pure una ESTESA CORRISPONDENZA dalle varie provincie del Regno, e NUOVE RUBRICHE del tutto proprie, fra cui le **SCIARADE** a premio di venti lire settimanali e le apprezzate **CURIOSITÀ** del giovedì.

Dunque, egregi lettori, vi consigliamo a mandar subito una lira all'Amministrazione del **Caffè, Gazzetta Nazionale,** Milano, Via Carmine, Num. 5.

Tre Giornali per una lira!

A. V. RADDO

SUCCESSORE A

GIOVANNI GOZZI

fuori Porta Vittoria

CASA MANGILLI.

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di

aceto. Deposito Vino bianco e nero as-

sortito brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche al minuto.

Vero carbonato ferroso inalterabile

del Professore GIUSEPPE FAVILLI

Nel manuale di chimica clinica del Dott. Pro-

fessore Gaetano Primavera di Napoli, trovasi un

interessantissimo articolo sul carbonato ferroso,

preparato dal prof. Favilli. In quest'articolo il

prof. Primavera dimostra con potenti ragioni

scientifiche, che il carbonato ferroso del Favilli è

il più prezioso dei preparati di ferro, perchè possiede

in un grado eminentemente tutte le proprietà per

l'esercizio di un'ottima cura ricasotitutiva.

Il carbonato ferroso, il ferro ridotto all'idrogeno ed

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 28	TRIESTE 28. (1)	MILANO 28.
R. I. Igea 94.03 a 94.23 idem 1 luglio 96.20 a 96.40 Cambi — Olanda sconto 21/2 — a — Germania 4 m. da 122.50 a 122.00 da 122.90 a 123.35 Francia 3 m. da 100.20 a 100.45 Belgio 4 m. da 25.12 a 25.18 da — — Svizzera 4 mesi da 100.10 a 100.25 Vienna Trieste 4 m. da 200.1 a 201.38 da — Valute. Pezzi da 20 franc. da — Banca nota Aust. un fiorino franc. 201.18 a 201.12 Sconto. — Banca Naz. 5 Banca di Napoli 5 — Banca Cred. Ven. — Banca di Cred. Ven. — TRIESTE 26. (sera) Fuori Borsa. Rendita A. in carta 82.30 a 82.45 R. Ungherese oro 4.00 a 97.90 a 98.10 Ditta ungherese c. 89.90 a 90.10 Azioni Credit. 284.12 a 285.1 a Napoleoni 9.98 1/2 a 9.99 1/2 Rendita italiana 93.78 a 94.1	Napoleoni 9.99 a 9.99 Zecchini 5.93 a 5.93 5.91 Lire Storline 12.55 a 12.53 Lire Turchi 11.40 a 11.38 Talleri Maria Ter. 2.07 a 2.06 Londra 125.91 125.60 a 125.91 49.90 a 49.70 Italia 49.70 a 49.45 Banconote italiane 49.75 a 49.60 Ditta Germa- niche 61.80 a 61.60 Rendita A. in carta 82.35 a 82.55 Ditta in argento 82.85 a 83.00. Rendita un- gherese in oro 4.00 98.00 98.30 Rendita ungherese in carta 5.00 90.00. — a 90.25 Credit 285.1 a 287.1 Rendita italiana pronta 94.18 a 94.14 per fine LONDRA 27. Inglese 101 13/16 — Ita- liano 95.14, Spagnuolo — Turco — VIENNA 28. Mobil. 286.85, Lomb. 135. — — Ferr. Austr. 273.50 — R. Naz. 877.00 — Napoleoni 9.99 1/2 Cambio Pubb. 49.80 — Londra 125.55 — Austr. 82.85 — Zec. Imp. 5.97.	R. Italiana 5.00 a 96.47 Meridionale. C. Londra a 35.14. 13 1/2 Francia da 100.42 1/2 25 1/2 Berlino da 123.40 a 17.12 Pozzi da 20 franchi FIRENZE 28. Rendita italiana 96.55 Londra 25.13 1/2 Francese 100.42 1/2 Ferr. Mar. Con. 703. Credit Italiano Mo- biliare 893. — BERLINO 28. Mobiliare 467. Austrica 442.50 Lombardo 223.50 Italiano 95.00. PARIGI 28. Rendita 3 1/2 80.17. Ren- dita 5 1/2 108.27. Ren- dita italiana 93.30. Ferr. Londra 25.10. Italia 1/4 luglia 40.15/16 Rendita turca 5.87. Dispacci particolari. PARIGI 30. Chiusura della sera Rend 95.90 VIENNA 30 Rendita austriaca carta 82.30 Id. austr. arg. 82.90 Id. austr. ferro 168.85 Lon- dra 125.05 Argento Nap. 9.98 1/2 MILANO 30 Rendita italiana. Serali 96.20. Marchi 1.23.34. l'uno

(1) Carte ferme. Cambi invariati.

MIRACOLOSA INIEZIONE

O CONFETTI VEGETALI COSTANZI.

Guariscono radicalmente, come per incanto, in due od al massimo tre giorni, o alcuni in genere a le gonorree recenti e croniche di uomo e donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresi i dati cari lu 20 o 30 giorni i stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di Candele, vincono i flussi bianchi delle donne segregeano le aruelle, e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente diuretici ed antinfiammatori. — L'iniezione, è inoltre impareggiabile preservativo da ogni mala contagione, riunendo l'infalibilità dell'azione colla facilità sorprendente dell'usarla. Gli affetti da mali cronici che prenderanno i Confetti unitamente all'uso dell'iniezione, e coloro che si curano appena il male si manifesta gineta l'istruzione, ottengono la guarigione in 24 ore. Effetto constatato da oltre 500 certificati di primari medici di tutta l'Europa e New York: certificati viabili in Roma via Rattazzi N. 26 primo piano tutti i giorni dalle 2 alle 5 pom., esclusi i giorni festivi.

Prezzo dell'iniezione L. 3. con siringa nuovo sistema L. 3.50.
Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato, di chi non ama l'uso dell'iniezione, scattola da 50, L. 3.80.
— Tutto con dettagliata istruzione.

Si trovano nella maggior parte delle farmacie e drogherie. Si domandi, a scanso di equivoci, l'iniezione o confetti Costanzi, rifiutando recisamente la la boccetta che ha scattola non munita di un'etichetta dorata con la firma autografa, in nero dell'inventore.
Deposito in Udine presso i farmacisti BOSERO E SANDRI, farmacia alla Fenice risorta che ne fa spedizione nel regno mediante nomento di cent. 70 per pacco postale.

SI ACCETTANO AVVISI
in quarta pagina a prezzi mitissimi

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA, a vicinanza.			
PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine ora 1.43 ant. 5.10 ant. 10.20 ant. 12.50 pom. 5.21 pom. 8.28 pom.	a Venezia ora 7.21 ant. 9.43 ant. 1.30 pom. 5.15 pom. 9.15 pom. 11.35 pom.	da Venezia ora 4.30 ant. 6.25 ant. 11. — ant. 3.18 pom. 9. — pom. — pom.	a Udine ora 7.37 ant. 9.54 ant. 3.30 pom. 6.28 pom. 8.15 pom. 2.30 ant.
da UDINE a FONTERBA, a vicinanza.			
da Udine ora 5.50 ant. 7.45 ant. 10.30 ant. 4.25 pom. 6.35 pom.	a Fontebba ora 8.45 ant. 9.42 ant. 1.33 pom. 7.23 pom. 8.33 pom.	da Fontebba ora 6.30 ant. 8.30 ant. 1.43 pom. 5. — pom. 6.35 pom.	a Udine ora 9.13 ant. 10.10. 5.01 pom. 7.40. 8.20.
da UDINE a TRIESTE, a vicinanza.			
da Udine ora 2.50 ant. 7.54 ant. 10.45 pom. 8.47 pom.	a Trieste ora 7.37 ant. 11.20 ant. 9.52 pom. 12.38.	da Trieste ora 6.50 ant. 9.05 " pom. 5. — pom. 9. — pom.	a Udine ora 10. — ant. 12.30 pom. 8.08. 1.11 ant.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre la proprietà di far sparire le macchie del viso. — Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI UDINE.

LA STAGIONE
Giornale delle Mode
Esce a Milano
Il 1.° ed il 16 d'ogni mese
20 anni di vita — 720.000 copie in 14 lingue
Grande ediz. ann. L. 16, sem. L. 9, trim. L. 5
Piccola ediz. ann. L. 8, sem. L. 4.50, trim. L. 2.50
Ogni anno 24 num. — 2000 incisioni, 12 appendici con 200 mod. a 400 dis. per lav. femm.
Le due edizioni sono di eguale formato.
La grande ha in più 36 figurini colorati
Spedire vaglia postale o lettera raccomandata alla STAGIONE — Milano.
Gli abbonamenti decorrono dal 1 ottobre
1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio
GRATIS numero di saggio a chi li chiede alla STAGIONE — Milano.
Il Sarto elegante
Rivista delle Mode per Signori.
ESCE IL PRIMO D'OGNI MESE A MILANO
È indispensabile a tutte le Sartorie e ai Sarti che lavorano in casa, per la varietà e ricchezza dei modelli per l'insegnamento facile e pratico e per un taglio svelto e perfetto.
Prezzi d'abbonamento: Anno 1. 48 — Semeestra 1. 10. (Franco nel Regno).
Gli abbonamenti decorrono solo dal 1 ottobre a 1 aprile. — Gratis numeri di saggio ai sarti che li domandano — Lettere e vaglia diretti al Sarto elegante, Corso V. Emanuele N. 37, Milano.
Gli abbonati alla Stagione o al Sarto elegante, aggiungendo L. 2, avranno il ricco Album di 16 grandi tavole di monogrammi colorati, che si vende invece per Lire 5.
Le associazioni si ricevono anche all'Ufficio della Patria del Friuli, Via Garibaldi N. 10.

CASA FILIALE
IN
UDINE
G. B. ARRIGONI
CASE SUCCURSALI
TORTONA
Valfredi Giovanni, Caffè Popolo.
NAPOLI
Coppa Francesco, Strada Molo 23.
LUCCA
Martinelli Modena, P. S. Michele.
SONDRIO
Pancorri Fran. cesco.

LA VELOCE
Navigazione Italiana-Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Merid.
Partirà direttamente da Genova per RIO JANEIRO
MONTEVIDEO E BUENOS AYRES
il 3 dicembre partirà il velocissimo vapore
» 18 »
Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio. — Per imbarco, passeggeri ed ogni informazione, dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea **EUGENIO LAURENS** Piazza Nunziata N. 41.
ed in UDINE al rappresentante sig. G. B. ARRIGONI Via Aquileja n. 92.
Partenze giornaliere per l'America del Nord. — A chi ne fa richiesta si spedisce « gratis » circolare e manifesti. — Affrancare

Trasporti Terrestri e Marittimi
Casa fondata nel 1857.
EUGENIO LAURENS
Genova - Piazza Nunziata n. 41.
Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.
BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI per l'America del NORD e SUD.

FARMACIA ALLA SPERANZA
UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE
NUOVO CALLIFUGO
GARANTITO DI SICURA EFFICACIA E DI PRONTO EFFETTO.
quattro o cinque giorni sono sufficienti per liberarsi dai calli.
Cent. 50 la bottiglia.
Specialità propria.

RESTITUTIONS FLUID
BERLINER.
L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.
Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, vicerioni alle gambe, accavallamenti miscelosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.
Blister - Anglo - Germanico.
È un vesicatorio risolutivo di azione sicura, rimpiazza il fuoco, guarisce le distinzioni, (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nuca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti della gambe, i vescicanti, i capolotti, le mollette, le lupie, gli spaventi, le fornette, le giarvie, ecc. È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermasscolari e nei veri linfatici, delle gambe dei puledri nati come rivoltosi; guarisce le angine, malattie polmonari, artrosi ecc.
Vesicatorio Liquido Admont per i Cavalli e Boyini.
La presente specialità è adottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.
Unico deposito in Udine presso la drogheria di F. MINISINI Via Mercatovecchio.
GOTTA E REUMATISMI
Guarigione coll'uso del LIQUORE e delle PILLOLE di D'Aville
Il Liquore guarisce lo stato acuto. — Le Pillole guariscono lo stato cronico.
Esigete sull'Etichetta il Bollo dello Stato Francese e la Firma:
DEPOSITO NELLA FARMACIA E PROFUMERIA
Vendita all'Ingrosso: F. COMAR, 28, rue Saint-Claude, Parigi.
Si spedisce, a chi ne fa domanda, un Opuscolo esplicativo.
Deposito in Udine presso i farmacisti Bosero e Sandri.

AGENZIA TRASPORTI MARITTIMI E TERRESTRI
GIO. BATT. FANTUZZI
AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO
UDINE
Porta Aquileja numero 71
UDINE
Servizio postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata
PER MONTEVIDEO E BUENOS AYRES.
Per Rio Janeiro (Brasile)
Il 18 novemb. partirà il Vap. Bormida
18 » » » Matteo Bruzzo
25 » » » Abissinia
2 Dicembre » » » Adria
9 » » » Sirio
16 » » » Sumatra
Il 18 dicemb. partirà il Vap. Napoli
23 » » » Umberto I
30 » » » Bisagno
6 gennaio » » » Perseo
13 » » » Vincenzo Florio
20 » » » Regina Margherita
27 » » » Washington
Il 18 novembre partirà il Vap. Bormida
2 dicembre » » » Adria
16 » » » Sumatra
30 » » » Bisagno
Per imbarco merci e passeggeri dirigersi al suddetto Sig. G. B. FANTUZZI, Udine, Porta Aquileja, numero 71.

AGENZIA TRASPORTI MARITTIMI E TERRESTRI
G. B. FANTUZZI
Agente autorizzato dal R. Governo.
UDINE — Via Aquileja numero 71 — UDINE
DOTTOR TOSO
Chirurgo-Dentista
Nel Gabinetto Dentistico si eseguono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc. Si fabbricano e si applicano denti e dentiera artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile, si riducono le gengive vecchie o malate, si fa un grande deposito di polveri dentifriche, inoltre tiene un'acqua astringente e pasta dentale.
A prezzi modicissimi.

FABBRICA CONCIMI CHIMICI
IN
PASSARIANO PRESSO CODROIPO
PROPRIETARIO
LOD. LEONARDO MANIN
Si preparano concimi di pure ossa non agelatinate, speciali per ogni coltura.
Le analisi chimiche fatte dalle stazioni Agrarie di Udine e Torino, unite a quelle fatte eseguire da vari possidenti, dimostrano la buona qualità dei concimi.
ISTRUZIONI, PREZZI E CONDIZIONI A RICHIESTA

G. B. CABAGLIO, numero 18.
Avverte il pubblico che assume commissioni di MOBILI E PARCHEGGI con qualsiasi applicazione, geometria ornata.
Tiene pure una raccolta di modelli variati, affinché i signori acquirenti possano farsi una idea della perfetta esecuzione dei lavori e della bellezza e dei prezzi.
Tiene inoltre disponibili della mobile elegante e completa da sala, camera da letto, camera da ricevimento, ecc.
È COMPLETATA LA RACCOLTA DELLE POESIE FRIULANE
edite ed inedite
DI
PIETRO ZORUTTI
Edizione illustrata di A. P. Cantoni.
Via Mantova numero 7.
Udine 1885 — Tip. della Patria del Friuli

CARLO MENINI
N. 3 Via Garibaldi, casa Kohler N. 3.
Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo delle stesse.
GRANDE DEPOSITO MOBILIE
a prezzi modicissimi.
CHI NON TEMONO CONCORRENZA.
Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.
Lavoro per fatto garantito.
Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di mobili nuovi e vecchi, in vari stili.